

# RADIOCOR

05 Marzo 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

05/03/2012 - 15:32

## Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

### • Cina: e' in parlamento il nuovo club di miliardari - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 05 mar - Un nuovo, imprevisto, record accompagnera' l'assemblea annuale del Congresso nazionale del Popolo, il parlamento cinese che ogni anno a marzo si riunisce a Pechino. Pure se il suo ruolo e' largamente cerimoniale, si tratta del piu' alto organo legislativo della Cina. Quest'anno, come sempre, approvera' il rendiconto del Governo ed il ruolo di guida del Partito comunista cinese. Oltre agli indiscutibili progressi economici e sociali, avra' di fronte un successo bizzarro ma significativo: l'incremento del reddito dei 70 piu' ricchi parlamentari e' stato nel 2011 superiore alla ricchezza complessiva dei 660 esponenti dell'Amministrazione statunitense: il Congresso, il governo con il Presidente, la Corte Suprema. Lo rivela uno studio di Hurun, una pubblicazione di Shanghai seria e non venata da gossip, che ha avuto accesso a dati pubblici, incrociando le loro provenienze. I 70 membri miliardari cinesi del Congresso hanno aumentato la loro ricchezza di 11,5 miliardi di dollari lo scorso anno, mentre quella detenuta dai 660 nordamericani era di 7,5 miliardi. Lo spettacolare distacco ha avuto luogo in un paese di medio reddito pro-capite nel panorama mondiale e comunque con un'abissale differenza di ricchezza personale con gli Stati Uniti. Segnala dunque una plateale contraddizione che getta inquietudine sulla natura della ricchezza cinese: un paese relativamente povero produce miliardari che ammassano fortune astronomiche, con conseguenti ineguaglianze sociali. Il retroterra che spiega la situazione proviene dalla teoria delle 'Tre Rappresentanze' di Jang Ze Min. Il penultimo segretario del Partito aveva fornito un lascito ideologico al Congresso di 10 anni fa. Da allora la linea e' stata rispettata. Il Pcc deve servire gli interessi di tre categorie sociali (quindi non soltanto i lavoratori): i rappresentanti di tutte le forze produttive, di tutte le culture nazionali, della maggioranza dei cittadini. Si trattava di un chiaro invito ai capitalisti cinesi ad entrare nei ranghi del partito che li avrebbe blanditi e protetti. Non avrebbero dovuto cercarsi un'altra organizzazione perche' l'unica esistente era dalla loro parte. Questa autorizzazione ideologica si e' accompagnata a scelte pragmatiche che hanno condotto alla situazione odierna. Nei fatti, i capitalisti sono entrati in un partito nel passato ostile, portando esperienze gestionali, ricchezze personali, ambizioni contagiose. Da allora un magma indistinto di profitti, amministrazione, interessi locali, opacita' bancarie ha diretto la maggioranza del business cinese. La sfera politica ha accolto quella economica ed insieme, con fredda complicita', hanno condotto il paese verso un arricchimento mai registrato. E' vero che tutti i cittadini ne hanno beneficiato, e' innegabile che decine di milioni di persone sono uscite da una poverta' atavica. Tuttavia l'ineguaglianza e' aumentata, la trasparenza e' quasi inesistente, il grumo di interessi che fa marciare il paese e' tutt'altro che indebolito. Pechino si trova probabilmente in una situazione di irreversibilita'. Ha dato vita ad un connubio inestricabile tra controllo politico e avidita' economico-sociale. Le fortune personali che crescono a dismisura ne sono l'espressione piu' visibile. Per la nuova dirigenza che uscirà dal XVIII Congresso sara' difficile tagliare questo nodo. Innanzitutto, non potra' smentire le politiche precedenti e il sistema attuale che li ha scelti a garanzia della propria sopravvivenza. Sarebbe inoltre rischioso inimicarsi una frazione potente del Partito, che peraltro ha assicurato la permanenza al potere. Sarebbe incoerente chiedere a chi ha condotto a questa situazione di doverla rinnegare. Inoltre, mettere ordine in un sistema oscuro potrebbe essere rischioso per tutti, una via in discesa verso l'instabilita', un'ammissione di responsabilita' che indebolirebbe il diritto a governare. Ecco perche' la prossima dirigenza potra' far poco, anche se ci sarebbe bisogno di interventi radicali. Sono probabili aggiustamenti che il sistema riuscirà a controllare, senza barcollare, fidandosi sempre su una

crescita interminabile, anche se piu' incerta rispetto al passato, che conquistera' il consenso con la distribuzione, seppure sempre ineguale, della ricchezza. A condizione che il ciclista non smetta mai di pedalare.

\* Presidente di osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).